



INSEGNANTI, BENESSERE E RESILIENZA RISULTATI DI UNO STUDIO NAZIONALE NEL CONTESTO DELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Viviana Sappa e Elena Boldrini

Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFFP)

Ripensando alla propria esperienza scolastica a molti verrà in mente almeno un insegnante che con il suo entusiasmo e la sua positività verso la professione trasmetteva la voglia di apprendere nonché il piacere di stare a scuola ed un altro che traspirava distacco, stanchezza e frustrazione per un lavoro verso il quale non provava (più) alcuna passione. Che gli insegnanti capaci di vivere bene la loro professione siano fondamentali per una scuola di qualità è affermazione che trova probabilmente conferma nel vissuto biografico di tutti coloro che nel loro percorso scolastico sono entrati in relazione con le due tipologie di docenti sopra descritti. Tale affermazione trova inoltre evidenze in ambito scientifico, attraverso i numerosi studi sul benessere degli insegnanti che ne hanno dimostrato da un lato la rilevanza e dall'altro le sfide a fronte di una professione che diviene sempre più complessa. Lo studio qui presentato indaga lo stato di benessere degli insegnanti delle scuole professionali svizzere e la loro capacità di mantenere tale benessere a fronte delle difficoltà, ovvero di essere resilienti. I risultati mostrano come pur all'interno di un quadro di diffuso benessere tra gli insegnanti, si identifichino delle porzioni significative di sofferenza e rischio. Tali condizioni sono il frutto del sovrapporsi di molteplici difficoltà, personali e contestuali che consumano progressivamente la qualità della propria vita professionale. Nel fare la differenza tra coloro che riescono a preservare un senso di benessere a fronte di queste difficoltà e coloro che entrano in situazioni di forte disagio giocano un ruolo centrale il senso di vocazione verso la professione, la buona collaborazione con colleghi e direzione e la sensazione di poter contare su solide competenze nell'insegnamento.

Introduzione

Il senso di soddisfazione e benessere sul lavoro è un aspetto rilevante in ogni ambito professionale, ma lo è ancor più nei settori sociale, sanitario ed educativo che prevedono un investimento in obiettivi di crescita, riabilitazione ed insegnamento a favore dei loro utenti. La scuola rientra tra questi contesti, in quanto ha come missione quella di supportare l'apprendimento e lo sviluppo delle giovani generazioni verso la vita adulta come cittadini e lavoratori. In tal senso, il lavoro degli insegnanti¹ non implica solo la

capacità di trasmettere dei contenuti, ma anche quella di nutrire negli allievi un sentimento positivo verso l'apprendimento che permetta loro di impegnarsi in una ricerca personale di crescita, in termini di conoscenze e competenze, anche al di fuori dei dettami scolastici ed in modo autonomo. Si tratta quindi di promuovere quella "motivazione ad apprendere" necessaria per rispondere alle esigenze di "formazione continua" enfatizzate da varie organizzazioni ed istituzioni internazionali in relazione al mercato del lavoro odierno e futuro.

¹ Nel presente articolo la forma maschile viene utilizzata sia per il genere femminile che maschile.

Riquadro 1 – L'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale IUFFP

L'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (EHB IFFP IUFFP) è il centro di expertise svizzero in materia di formazione professionale. Con sedi nelle tre regioni linguistiche, lo IUFFP assicura varie attività e servizi nel campo della formazione professionale. In particolare lo IUFFP si occupa della formazione di base e continua in campo pedagogico-didattico delle varie categorie di docenti e formatori attivi nelle scuole e nei corsi interaziendali o laboratori di scuole a tempo pieno. Il Dipartimento Ricerca e Sviluppo assicura progetti mirati all'analisi e alla conoscenza approfondita delle dinamiche che caratterizzano il sistema della formazione professionale, in tutte le sue svariate sfaccettature e peculiarità: a livello dei processi di apprendimento e di insegnamento, nell'ambito delle innovazioni che caratterizzano attualmente la formazione, e nell'ambito della gestione e del pilotaggio del sistema di formazione professionale. In questo ambito, inoltre, l'Osservatorio svizzero per la formazione professionale (OBS IUFFP) identifica, osserva e analizza sviluppi sociali, economici e tecnologici le cui ricadute hanno una rilevanza specifica per la formazione professionale.

Servizi di consulenza metodologica e pedagogica alle organizzazioni del mondo del lavoro nell'ambito dello sviluppo dei mestieri e dei relativi piani di formazione sono gestiti dal centro sviluppo delle professioni. Non da ultimo lo IUFFP, oltre ad intrattenere una fitta rete di contatti con partner nazionali, è attivo sul piano internazionale per il tramite di progetti di cooperazione, di conferenze e di accoglienza di delegazioni estere.

Il progetto presentato in questo articolo è il risultato di una collaborazione a livello regionale e nazionale tra il Dipartimento di formazione e quello della ricerca che hanno riconosciuto nella conoscenza dello stato di benessere degli insegnanti del settore professionale un comune ed importante obiettivo.

La possibilità per gli studenti di sviluppare un buon rapporto con l'apprendimento e con la vita scolastica dipende da numerosi fattori, tra cui anche il grado di benessere professionale degli insegnanti che incontrano. Insegnanti che vivono bene e con un certo entusiasmo la loro professione hanno maggiori possibilità di trasmettere tale entusiasmo ai propri allievi, favorendo sia un loro appassionarsi alla materia che un clima di serenità nel quale apprendere².

Numerosi studi hanno tuttavia dimostrato che tale entusiasmo e benessere non è sempre scontato a fronte di una professione riconosciuta sempre più complessa e fonte di stress per chi la esercita. La letteratura scientifica internazionale riporta, infatti, tassi di *burn-out* tra gli insegnanti che vanno dal 20% al 40% a seconda della nazione³. Percentuali simili di "rischio" sono riportate anche in due studi svizzeri rivolti a docenti di scuole elementari e medie⁴.

Nello specifico del Canton Ticino, la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana ha recentemente condotto un'indagine sullo stato di *burn-out* e benessere dei docenti, coinvolgendo 2.754 insegnanti di ogni ordine e grado di scuola⁵. I risultati mostrano un 20% di insegnanti che riportano valori critici di *burn-out* di cui un 9% che associa ad un alto *burn-out* professionale un elevato *burn-out* anche relativo alla relazione con gli studenti. Il campione di riferimento di quest'ultimo studio comprendeva anche docenti di scuole professionali, tra i quali si rileva una percentuale di rischio leggermente minore, pari al 16,6%.

Tuttavia, volendo vedere la questione secondo una differente prospettiva, ad un 20-40% di

insegnanti a rischio si contrappone un 60-80% di colleghi che non vivono in uno stato di malessere nonostante le difficoltà a cui la professione li espone. La questione quindi è: quali fattori contribuiscono a differenziare coloro che, pur nelle difficoltà, riescono a mantenere uno stato di benessere professionale e coloro che entrato in una condizione di rischio o di conclamato *burn-out*? Gli studi sulla resilienza degli insegnanti hanno come oggetto principale proprio questa domanda.

La resilienza

"Resilienza" è un termine che deriva dal verbo latino *rē-silīre*, che a sua volta richiama l'idea del "saltare indietro, rimbalzare"; nel campo della fisica si riferisce alla capacità di un materiale di resistere alle pressioni senza rompersi. Traslata in ambito psicologico, la resilienza indica la capacità dei soggetti di mantenere uno stato di benessere nonostante situazioni avverse⁶.

La resilienza è stata originariamente concettualizzata come una caratteristica o un tratto strettamente individuale, per lo più riconducibile alla capacità del singolo individuo non solo di far fronte positivamente e con persistenza alle difficoltà ma anche la capacità di trarne un insegnamento positivo⁷. Gli studi più recenti, incluso il nostro, si sono invece orientati ad una visione più complessa e contestuale della resilienza. Nello specifico della nostra indagine la resilienza è stata concettualizzata come l'esito positivo di una interazione dinamica tra difficoltà e risorse individuali e contestuali⁸. Tale esito positivo è riconducibile ad un senso di benessere

² Brophy et al., 1986; Kunter et al., 2008.

³ Howard et al., 2004; OECD, 2011.

⁴ Kunz et al., 2014; Studer et al., 2017.

⁵ Castelli et al., 2017.

⁶ Beltman et al., 2011; Masten, 2001; Sappa et al., in stampa; Sappa, et la., 2016.

⁷ Brunetti, 2006.

⁸ Sappa et al, in stampa.

Riquadro 2 – Disegno di ricerca, le tre fasi:

La prima fase (2012–2013) aveva come obiettivo l'individuazione delle risorse e delle difficoltà percepite come salienti dagli insegnanti per il loro benessere. Questa fase ha previsto il coinvolgimento di 37 insegnanti di scuole professionali del Canton Ticino, ognuno dei quali è stato intervistato individualmente. I testi sono stati analizzati secondo analisi categoriale di contenuto al fine di identificare un repertorio di difficoltà e risorse percepite.

La seconda e terza fase (rispettivamente 2014–2015 e 2016–2017) ha previsto la somministrazione di un questionario online, sviluppato in base a quanto emerso dalla prima fase, prima nel solo territorio ticinese (rilevazione 2014) e successivamente in altri sei cantoni incluso nuovamente il Ticino (rilevazione 2017). Il questionario è stato inviato a tutti i docenti delle scuole professionali di ogni cantone, ottenendo un tasso di risposta pari, in media, al 25% della popolazione totale. Il questionario era composto di varie sezioni, inclusa una relativa alle difficoltà percepite, una seconda focalizzata sulle risorse ed una terza in cui si indagava lo stato di benessere professionale. A ciò si aggiungevano alcune domande di natura socio-anagrafica o di biografia personale. Obiettivo della seconda fase era quello di indagare difficoltà, risorse percepite e stato di benessere generale, in aggiunta alla relazione tra questi diversi fattori. Lo studio qui presentato riporta i dati tratti dalla terza fase.

professionale a fronte di specifiche difficoltà e grazie ad opportune risorse. La natura dinamica della resilienza la rende un processo difficile da osservare empiricamente. Per questo motivo, il nostro studio si concentra sulle singole componenti di tale processo, ovvero le difficoltà e le risorse che interagiscono con il senso di benessere professionale, e su quegli insegnanti che a fronte delle difficoltà sanno mantenere uno stato di benessere professionale, insegnanti che possiamo definire "resilienti". Di tali insegnanti ci interessava soprattutto comprendere come si differenziassero dai colleghi che a fronte di simili difficoltà manifestavano invece condizioni di malessere e rischio.

La letteratura sulla resilienza vanta già almeno 20 anni di vita⁹, ma pochi hanno coinvolto la Svizzera e pochi si sono concentrati nello specifico sugli insegnanti che operano nelle scuole professionali.

Lo studio svizzero sul benessere e la resilienza degli insegnanti delle scuole professionali

L'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale [Riquadro 1] ha condotto tra il 2012 ed il 2017 uno studio sul benessere e sulla resilienza degli insegnanti delle scuole professionali. Lo studio si è sviluppato in più fasi e ha visto adottare varie metodologie, incluse interviste e questionari¹⁰ [Riquadro 2]. In una prima fase, l'indagine ha riguardato il solo Ticino, mentre successivamente sono stati coinvolti altri quattro cantoni della Svizzera tedesca (Zurigo, Berna, Basilea città e Svitto) ed un cantone della Svizzera romanda (Ginevra). I dati qui presentati riguardano la fase di studio nazionale, ponendo particolare attenzione alle specificità del Ticino. Il campione di riferimento per questa terza fase è composto da 2.163 docenti (49,5% donne), di cui 436 provenienti dal Canton Ticino (46,0% donne)¹¹ (Sappa et al., 2016, 2018a, b).



foto: T. Press / Carlo Regazzi

Come stanno gli insegnanti delle scuole professionali in Ticino ed in Svizzera

Facendo riferimento alla letteratura sulla resilienza che descrive gli insegnanti resilienti come coloro che sono in grado di mantenere un senso di soddisfazione, motivazione e competenza verso il lavoro¹², il benessere professionale è stato indagato utilizzando le quattro variabili indicate nella figura [F. 1].

Tutti gli aspetti indagati presentano valori medi molto alti posizionandosi oltre al 5 in una scala che vede attribuire al valore 1 il livello minimo di benessere e al 7 il livello massimo. Analisi più approfondite confermano tale scenario positivo identificando un limitato 3,0% di inse-

⁹ Per una rassegna vedi Beltman et al., 2011.

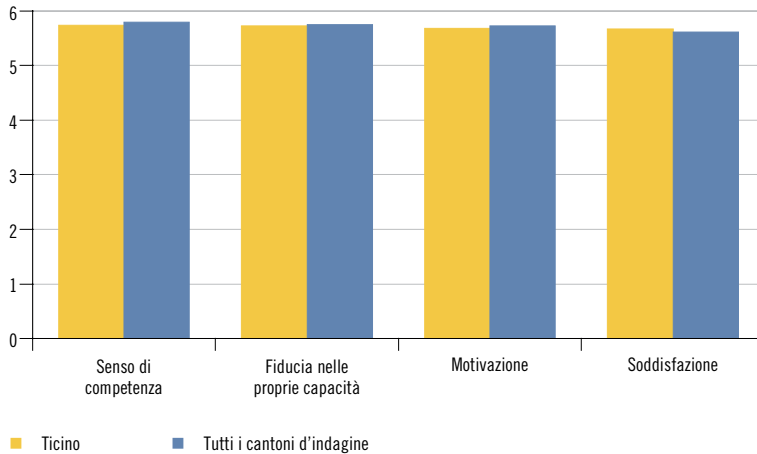
¹⁰ Il rapporto finale è disponibile su richiesta in italiano e tedesco. Contatto: Dr. Viviana Sappa viviana.sappa@iuffp.swiss.

¹¹ Sappa et al., 2016, 2018a, b.

¹² Day et al., 2014.

F.1

Grado di benessere professionale percepito (media), secondo la regione d'indagine



Fonte: Sappa et al. (2018a)

gnanti che riportano valori di benessere inferiori a 4, percentuale che sale leggermente in riferimento al solo Ticino, dove raggiunge il 5,0%.

Sul versante delle difficoltà percepite la situazione appare tuttavia maggiormente diversificata. Benché il valore medio di esposizione percepita alle sfide, sia in Ticino che nell'intero campione, risulti tendenzialmente basso – ovvero pari a 2,5 in una scala in cui 1 corrisponde alla minima esposizione e 5 alla massima – analisi più dettagliate mostrano un 8,8% di insegnanti che indica una esposizione tra *spesso* e *sempre* e tale percentuale raggiunge l'11,5% nel solo Canton Ticino.

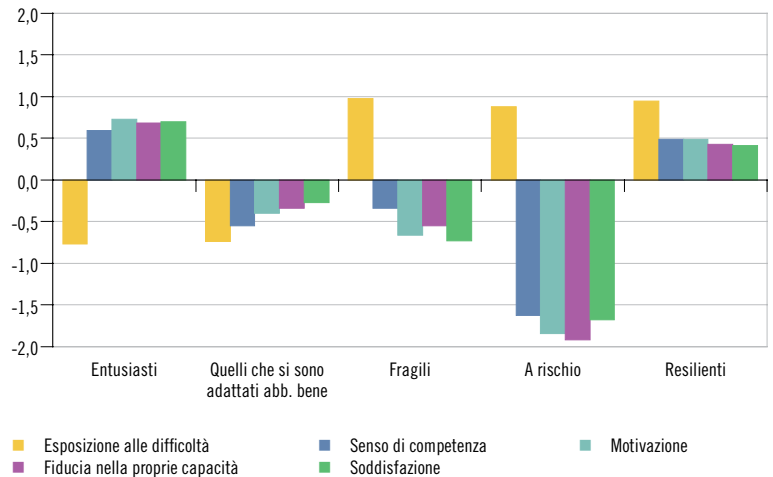
Combinando il benessere professionale con l'esposizione a situazioni difficili, è stato possibile identificare i cinque profili di benessere¹³ [F.2].

La categoria degli **entusiasti** (33% in Ticino e 36% nel campione totale) e coloro che **si sono adattati abbastanza bene** (18% in Ticino e 19% nel campione totale) hanno in comune la sensazione di non essere esposti a molte difficoltà sul piano professionale, ma si differenziano per il grado di benessere dichiarato. Gli entusiasti vivono in modo eccezionalmente positivo la loro professione, mentre coloro che si sono adattati abbastanza bene, dichiarano livelli di benessere buoni, ma più contenuti. Le due categorie raccolgono la maggioranza degli insegnanti, sia in relazione al campione totale che al solo Ticino, confermandone la condizione diffusamente positiva.

Sul versante opposto le categorie dei docenti **fragili** (20% in Ticino e 19% nel campione totale) e a **rischio** (8% sia in Ticino che nel campione totale) raccolgono la porzione più critica della popolazione coinvolta nello studio. Si tratta infatti di due gruppi che condividono la percezione di essere frequentemente esposti a situazioni difficili e si differenziano per il grado di impatto che tale benessere ha sul loro benessere. I fragili presentano livelli di benessere inferiori alla media totale, ma non eccessivamente bassi, mentre il gruppo defini-

F.2

Profili di benessere degli insegnanti delle scuole professionali*, in Ticino



* Il valore 0 riportato nel grafico corrisponde al valore medio di ogni variabile. Ne consegue che tutte le barre posizionate al di sopra del 0 indicano valori superiori alla media del campione. Tutte le barre posizionate al di sotto del valore 0 indicano valori al di sotto della media del campione.

Fonte: Sappa et al. (2018a)

to a rischio dichiara valori molto bassi su ogni variabile di benessere. Ciò non solo in comparazione con il livello medio di benessere della totalità dei partecipanti allo studio, ma anche in termini assoluti. Il 44,0% degli insegnanti afferenti a tale gruppo riporta infatti valori di benessere professionale medi minori di 4 su una scala da 1 a 7.

Infine, è stato identificato un gruppo di insegnanti che riporta valori di sfida percepita simili a quelli dei colleghi fragili o a rischio, accompagnati da valori di benessere pari a quelli degli entusiasti. Si tratta della categoria da noi definita come **resiliente** (20% in Ticino e 18% nel campione totale) in virtù della loro capacità di stare bene nonostante le difficoltà.

Analisi più dettagliate sul campione ticinese mettono in evidenza come i diversi profili si associno alla fase di carriera dei partecipanti ed al settore professionale di insegnamento.

¹³ Sappa et al., 2016, 2018a.

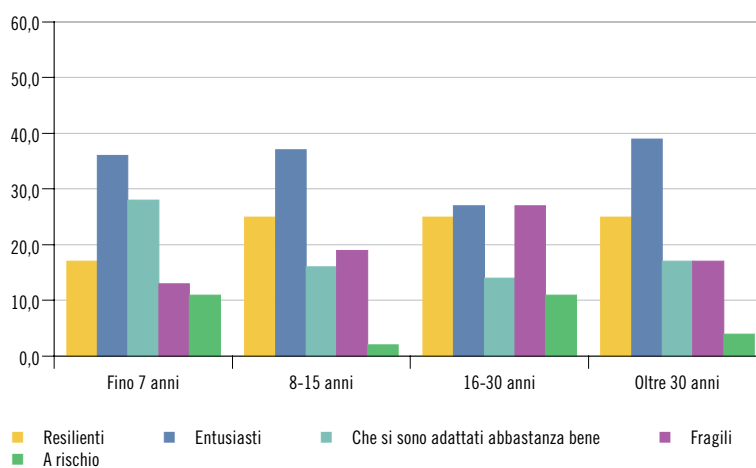
In particolare è tra gli insegnanti in fase iniziale (meno di 8 anni di insegnamento) o mediotarda (tra i 16 e i 30 anni di insegnamento) di carriera che si rileva la maggiore percentuale di individui a rischio [F. 3]. Inoltre, si evidenzia una sovra-rappresentazione dei profili fragili e a rischio tra coloro che operano nel settore socio-sanitario [F. 4]. I dati nazionali confermano tali differenziazioni e vi aggiungono una differenziazione di genere. Le donne risultano, a livello nazionale, maggiormente associate al profilo di rischio. Non emergono invece differenze significative, sia a livello nazionale che a livello ticinese, in termini di rischio in base alla percentuale di impiego, alla tipologia di scuola in cui si opera (apprendistato, scuola a tempo pieno, soluzioni transitorie o scuole specializzate superiori) o alla materia insegnata (cultura generale, materie di maturità professionale, materie professionali).

Quali difficoltà professionali minacciano il benessere degli insegnanti

Lo studio ha identificato una insieme di molteplici difficoltà che caratterizzano la professione insegnante, tra cui le seguenti¹⁴:

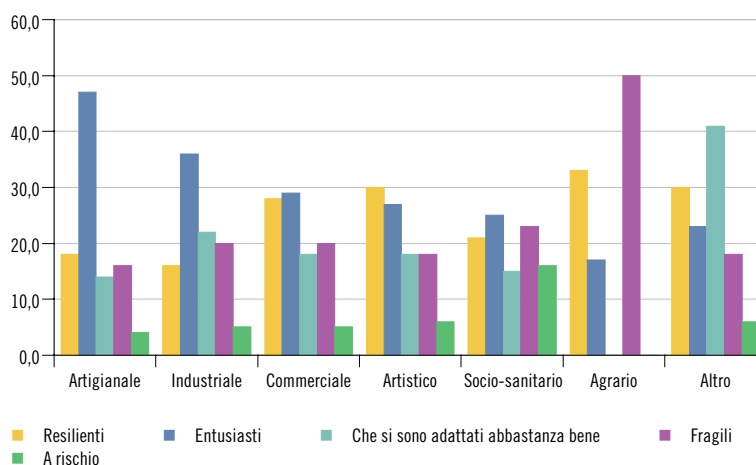
1. **Difficoltà a livello di macro-sistema** ovvero relative ad un basso riconoscimento e supporto sociale come insegnanti o come insegnanti di scuole professionali;
2. **Difficoltà relative alle condizioni di lavoro**, ovvero legate a condizioni contrattuali non soddisfacenti, ad una esposizione stressante alle riforme, ad un sovraccarico di lavoro e a problemi logistici di lavoro;
3. **Difficoltà di conciliazione tra lavoro e resto della vita**, ovvero relative alla conciliazione tra lavoro e vita personale e tra vita professionale e attività di formazione obbligatoria;
4. **Difficoltà nella gestione della classe e dell'insegnamento**, ovvero relative alla didattica, alla gestione della classe e degli studenti;
5. **Difficoltà nella relazione con i colleghi e con la direzione**, ovvero relative ad una bassa collegialità, ad un mancato supporto o riconoscimento da parte della direzione sino a situazioni di mobbing;

F.3
Distribuzione profili di benessere degli insegnanti delle scuole professionali, per fase di carriera (espressa in anni di servizio)



Fonte: Sappa et al. (2018a)

F.4
Distribuzione profili di benessere per settore di formazione professionale, in Ticino



Fonte: Sappa et al. (2018a)

6. **Difficoltà nell'assunzione del ruolo di insegnante**: ovvero relative ad un eccessivo coinvolgimento emotivo, al non saper definire i limiti della professione e ad un eccessivo senso del dovere.

¹⁴ Boldrini et al., (2018).



foto T. Press / Pablo Giannazzi

7. **Eventi drammatici:** quali ad esempio suicidi di studenti, morte di colleghi.
8. **Difficile dialogo con i genitori:** ovvero la difficile collaborazione o le situazioni di aperto contrasto.
9. **Difficile collaborazione con i servizi esterni:** quali ad esempio servizi sociali.

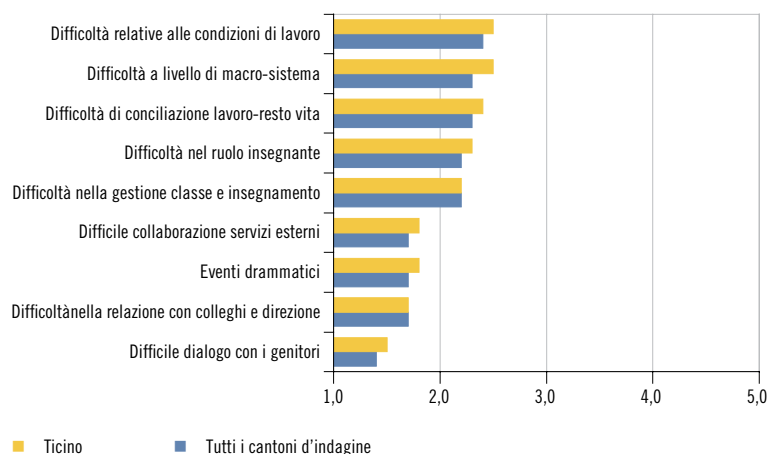
Abbiamo quindi chiesto a tutti i partecipanti dell'indagine, quanto spesso vivessero, nella loro professione ognuna delle difficoltà elencate, invitandoli ad utilizzare una scala tra 1 e 5, in cui 1 corrisponde a *mai* e 5 a *sempre*.

Le difficoltà relative alle condizioni di lavoro, quelle a livello di macrosistema, la complicata conciliazione tra vita privata e vita professionale, le difficoltà di ruolo come insegnante e la complessità nel gestire classe ed insegnamento, costituiscono le sfide più frequentemente percepite dagli insegnanti ticinesi. Valori del tutto simili si riscontrano negli altri cantoni ad eccezione della percezione di basso status sociale dell'insegnante e della formazione professionale (difficoltà a livello di macro-sistema) che, pur risultando al secondo posto per esposizione percepita anche nel campione totale, risulta essere significativamente più frequente nel Canton Ticino [F. 5].

Meritano un approfondimento aggiuntivo le difficoltà nella gestione della classe e dell'insegnamento che più di altre includono alcune peculiarità della formazione professionale. In particolare, le testimonianze raccolte nella prima fase dello studio in Ticino, evidenziano come l'insegnamento nella formazione pro-

F. 5

Valori medi delle difficoltà percepite, secondo la regione d'indagine



Fonte: Sappa et al. (2018a)

fessionale richieda agli insegnanti di adattare continuamente il loro sapere disciplinare alle esigenze dei diversi profili professionali degli allievi, che spesso – pur all'interno di uno stesso campo professionale – presentano una certa eterogeneità. Tale adattamento accresce la complessità del compito di insegnamento. A ciò si aggiunge la frustrazione di alcuni docenti per il dover lavorare con allievi poco motivati verso la professione scelta. Tale condizione, pur non generalizzabile a tutte le professioni e a tutti gli allievi, contribuisce a demotivare l'insegnante e rende più sfidante il suo impegno nel favorire il coinvolgimento degli allievi.

Ci siamo poi chieste quali delle diverse difficoltà, anche indipendentemente dalla loro frequenza, contribuissero maggiormente a ridurre lo stato di benessere. I risultati evidenziano come il benessere degli insegnanti Ticinesi sia minacciato principalmente dalle sfide relative alle condizioni di lavoro, dalla difficile gestione della classe, dalle difficoltà di relazione con colleghi e direzione ed dal non sentirsi adeguatamente riconosciuti dalla società come insegnanti e come specifici insegnanti nella scuola professionali (difficoltà a livello di macro-sistema). Quest'ultima percezione risulta avere effetti negativi importanti nel solo Ticino. I dati relativi alla totalità del campione non rilevano infatti un impatto significativo di questo aspetto del benessere. In altre parole, benché il basso status sociale della scuola e degli insegnanti del professionale sia percepito anche in altri cantoni, è soprattutto nel Ticino che diventa oggetto di frustrazione più forte impattando negativamente sul benessere degli insegnanti.

Quali risorse favoriscono la resilienza degli insegnanti

A fronte delle diverse difficoltà sopra elencate, gli insegnanti dichiarano di sentirsi supportati da numerose risorse che giocano un ruolo importante a sostegno del proprio benessere. Le narrazioni raccolte nella prima fase dello studio, svoltasi proprio in Ticino, ci hanno permesso di identificarne otto, che andiamo a descrivere qui di seguito¹⁵:

1. **Risorse vocazionali:** relative ad un senso di vocazione verso la professione e verso il lavorare con in giovani e la sensazione di poter fare la differenza nella vita degli studenti;
2. **Qualità personali di resilienza:** attitudini, tratti o capacità individuali relativi dell'essere resiliente. Si tratta nello specifico di un insieme di aspetti che includono la capacità di persistere a fronte delle difficoltà, di apprendere dall'esperienza, di prendersi cura di sé, di mantenere l'autocontrollo, di chiedere aiuto in caso di necessità, di non prendere sul personale i problemi che si presentano e la capacità di autocontrollo;



foto: TI Press / Igor Grebsic

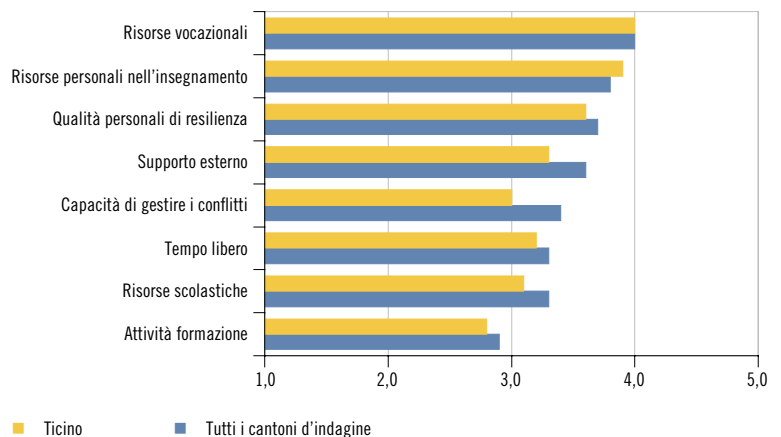
3. **Capacità di gestire i conflitti con colleghi e superiori:** capacità personale di gestione positiva dei conflitti;
4. **Risorse scolastiche:** senso di collegialità, supporto e riconoscimento da parte del direttore scolastico, servizi di tutoraggio o mediazione;
5. **Risorse personali nell'insegnamento:** capacità personali in ambito didattico-pedagogico e di gestione della classe.
6. **Formazione:** ovvero occasioni formali di formazione di base o continua per insegnanti.
7. **Supporto esterno:** ovvero sostegno da parte di amici e/familiari
8. **Tempo libero:** ovvero la possibilità di avere del tempo da dedicare a sé ed ai propri interessi.

¹⁵ Boldrini et al., (2018).



F. 6

Valori medi delle risorse percepite, secondo la regione d'indagine



Fonte: Sappa et al. (2018a)

Abbiamo quindi chiesto a tutti i partecipanti dell'indagine, quanto si sentissero supportate da ognuna delle risorse elencate, invitandoli ad utilizzare una scala tra 1 e 5, in cui 1 corrisponde a *nulla* e 5 a *moltissimo*.

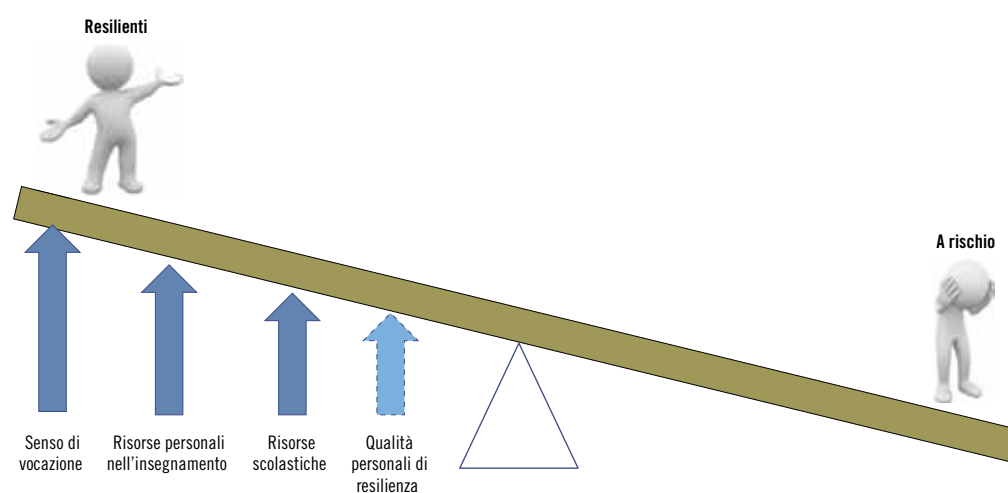
Gli insegnanti ticinesi si percepiscono ampiamente supportati da una insieme composito di risorse interne, con riferimento particolare al senso di vocazione, alle capacità di insegnamento ed alle qualità personali di resilienza [F. 6]. I risultati nazionali non sono molto dissimili da quanto riportato a livello ticinese se non in riferimento alle capacità di gestione dei conflitti con colleghi e direzione e al supporto ricevuto da familiari ed amici, entrambe risorse percepite con maggiore intensità negli altri cantoni svizzeri.

Interrogandoci su quali fossero le risorse che maggiormente contribuiscono a favorire il benessere degli insegnanti ticinesi, abbiamo rilevato il ruolo chiave delle risorse vocazionali, delle qualità personali di resilienza, delle risorse scolastiche, delle risorse personali dell'insegnamento e della formazione di base e continua. Risultati simili si riscontrano sul campione totale.

Ci siamo infine chiesti quali tra queste risorse fossero particolarmente efficaci a fronte di situazioni difficili. In altre parole, quali spie-

gassero la differenza tra coloro che sembrano dimostrarsi capaci di mantenere il benessere nonostante le difficoltà (profilo "resilienti") rispetto a coloro che a fronte di queste difficoltà entrano in crisi (profilo "a rischio"). La nostra analisi mostra tre risorse chiave ed una quarta di impatto più marginale. Nello specifico, l'insegnante resiliente risulta sostenuto soprattutto dal suo senso di vocazione (ovvero dalla passione verso l'insegnamento, verso il lavorare con i giovani e dalla sensazione di poter fare la differenza nella vita degli studenti), dalle risorse personali nell'insegnamento (in particolare dalla flessibilità didattica, dalla capacità di motivare gli allievi in aggiunta alle competenze didattico-pedagogiche e disciplinari) e dal supporto di colleghi e direzione. Impatto più marginale è riscontrato nelle qualità personali di resilienza. Tale risultato conferma come la resilienza sia il prodotto di diversi fattori individuali e contestuali anziché corrispondere ad un tratto o attitudine esclusivamente personale.

F.7 Risorse che supportano i resilienti in comparazione con i colleghi a rischio



Fonte: Sappa et al. (2018)

Benessere e resilienza degli insegnanti nella formazione professionale: conclusioni e possibili interventi

Lo studio qui riportato offre una panoramica sostanzialmente rassicurante della condizione dei docenti delle scuole professionali, rilevando una condizione di fragilità nel 28% del campione, che si traduce in vero e proprio rischio per un limitato 8%.

Questo dato è importante in quanto, da un lato, aiuta a non clinicizzare la condizione degli insegnanti mantenendo uno sguardo positivo sulle potenzialità di questa professione anche in riferimento al benessere di chi la svolge. Dall'altro, esso suggerisce che le risorse attualmente attive a supporto degli insegnanti svolgano una funzione efficace nella maggior parte dei casi.

Ciononostante, lo studio mette in evidenza vari aspetti di criticità su cui riflettere in relazione a quella limitata, ma non per questo poco rilevante, porzione di insegnanti in difficoltà.

Una prima riflessione riguarda la molteplicità di difficoltà e risorse che congiuntamente influenzano lo stato di benessere degli insegnanti. La letteratura internazionale sul tema enfatizza

ormai da tempo la necessità di interventi sistemici e multi-livello. Lavorare sui soli elementi individuali (ad esempio rafforzando le competenze degli insegnanti o le loro risorse "resilienti") o contestuali (ad esempio migliorando il clima di sede) non è, infatti, di per sé sufficiente per affrontare una questione così complessa. Il progetto Linea – docenti in difficoltà – attivo dal 2013 nel Canton Ticino risponde esattamente a questa esigenza offrendo interventi differenziati ed agendo a diversi livelli [Riquadro 3].

Una seconda riflessione riguarda le risorse che, più di altre, sembrano spiegare la differenza tra coloro che, di fronte alle difficoltà, riescono a mantenere uno stato di benessere e coloro che vengono messi in crisi da tali difficoltà entrando in una condizione di rischio. Si tratta nello specifico del senso di vocazione per la professione, delle risorse personali nell'insegnamento e del supporto dei colleghi e della direzione. Tali risorse conducono a varie possibili raccomandazioni.

Il senso di vocazione, qui inteso come passione per l'insegnamento, per i giovani e la sensazione di poter fare la differenza nella vita degli studenti, è qualcosa che matura sicuramente pri-

Riquadro 3 – Partnership del progetto

Lo studio è stato condotto in collaborazione con il progetto L.I.N.E.A. “Sostegno a docenti in difficoltà e promozione del benessere” (vedi [https://www4.ti.ch/decs/linea/linea/Misura 9](https://www4.ti.ch/decs/linea/linea/Misura%209)) del Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport (DECS) del Canton Ticino e con il supporto della Divisione della Formazione Professionale (DFP) del Canton Ticino. La raccolta dati a livello nazionale è stata inoltre possibile grazie alla collaborazione dei seguenti uffici cantonali e associazioni insegnanti:

- Office pour l’orientation, la formation professionnelle et continue, canton Genève,
- Mittelschul- und Berufsbildungsamt, Kanton Bern,
- Mittelschul- und Berufsbildungsamt, Kanton Zürich,
- Amt für Berufsbildung, Kanton Schwyz,
- Amt Mittelschulen und Berufsbildung, Kanton Basel-Stadt.
- Verband der Lehrpersonen an Berufsfachschulen Schweiz (BCH),
- Lehrpersonen Konferenz Berufsfachschulen Kanton Zürich (LKB),
- Berufsverband der Fachpersonen für Schulbildung im Kanton Bern (Berufsverband Bildung Bern).

ma di intraprendere la carriera dell’insegnamento. La sua rilevanza nei processi di resilienza andrebbe considerata sia in fase di reclutamento insegnanti che all’interno dei percorsi di formazione. Gli insegnanti ed i futuri insegnanti dovrebbero inoltre essere resi consapevoli del ruolo che tale aspetto gioca a favore del loro benessere al fine di poter affrontare la propria scelta professionale con responsabilità e consapevolezza. Ciò appare tanto più importante per gli insegnanti della formazione professionale che spesso giungono nella scuola a seguito di altre esperienze professionali e per motivazioni non sempre riconducibili ad un senso di vocazione¹⁶.

Le risorse personali nell’insegnamento evidenziano l’importanza di investire sempre più su una solida formazione di base e continua. Ciò evidentemente non solo ai fini di garantire un insegnamento efficace, ma anche di favorire uno stato di benessere e soddisfazione tra gli insegnanti di fronte alle difficoltà quotidiane. Tale dato trova conferma in numerosi altri studi che riguardano altre tipologie di insegnanti ed altre nazioni. Tuttavia, il nostro studio evidenzia la centralità di alcune competenze facilmente riconducibili ad alcune specificità della formazione professionale. In primis, il ruolo importante della flessibilità metodologica e didattica da considerarsi in relazione all’eterogeneità che è

tipica di molte classi delle scuole professionali, in termini sia di etnia, età e livelli di apprendimento sia di specializzazione professionale (pur all’interno di uno stesso settore) e/o di contesto di lavoro in cui sono già inseriti (nel caso specifico dei corsi di apprendistato). Un secondo aspetto riguarda la capacità di motivare gli allievi, che per i docenti qui considerati non include esclusivamente il far fronte ad una possibile demotivazione degli allievi verso lo studio, ma anche ad una loro identità professionale spesso ancora immatura.

Infine, il ruolo importante che pare assumere il senso di collegialità ed il supporto della direzione trova anch’esso conferma in numerosi altri studi. In linea con tali studi, riteniamo fondamentale investire sempre più su un clima di sede positivo, nonché sulle competenze sociali e relazionali dei docenti e su quelle manageriali e di gestione del personale dei direttori. In tale ambito, ci si può interrogare su come e quanto l’eterogeneità delle culture di insegnamento e dei percorsi scolastici e professionali dei docenti che abitano le scuole professionali (alcuni provenienti da percorsi accademici, ma per la maggior parte con esperienza maturata nei contesti aziendali e di lavoro) renda ancor più complessa la creazione di quella cultura condivisa necessaria per nutrire una collaborazione produttiva.

¹⁶ Hof et al., 2014.

Accanto al potenziamento di alcune risorse, lo studio suggerisce la necessità di lavorare per la riduzione di alcune difficoltà. In particolare, le condizioni critiche di lavoro, a cui spesso gli insegnanti si riferiscono in termini di sovraccarico di lavoro, risultano influenzare negativamente e significativamente il senso di benessere di molti insegnanti. A ciò si aggiunge, soprattutto in Ticino, la percezione di svolgere una professione poco riconosciuta socialmente. Tale aspetto è probabilmente frutto di un'ulteriore specificità del contesto della formazione professionale che, per questioni culturali, soffre ancora, nel cantone italofono, di un minore status sociale rispetto ai percorsi liceali e accademici.

Infine, si rilevano alcune categorie che richiederebbero particolare attenzione, ovvero gli insegnanti che lavorano nel settore socio-sanitario e quelli in fase di carriera iniziale o medio-tarda. Nel primo caso è possibile che alla dimensione di rischio più strettamente collegata all'insegnamento si associ un possibile rischio professionale legato alla dimensione della cura che caratterizza la professione. Molta letteratura ha infatti rilevato l'alto rischio di *burn-out* in tale settore professionale. Rispetto alla fase di carriera, molta attenzione è già posta sulla fase iniziale. I dati suggeriscono tuttavia di non sottovalutare la fase dopo i 16 anni di lavoro. Nel corso di tale fase parrebbero aumentare le difficoltà percepite a livello di relazione tra colleghi e sostegno della direzione e l'impatto di tali fattori sul benessere.

Infine, siamo consapevoli dei limiti dello studio e della conseguente necessità di interpretare i dati con la dovuta cautela. In particolare, gli insegnanti che hanno partecipato allo studio costituiscono approssimativamente il 25% della popolazione totale di insegnanti di scuole professionali all'interno dei cantoni considerati. Tale percentuale, pur in linea con la tendenza rilevata in questa tipologia di indagini, suggerisce un atteggiamento di cautela nel generalizzare i risultati ottenuti. Inoltre, la partecipazione è avvenuta su base volontaria ed è difficile controllare quanto coloro che hanno accettato di rispondere siano rappresentativi anche di coloro che hanno rifiutato.

Bibliografia

Beltman, S., Mansfield, C., e Price, A. (2011). Thriving not just surviving: a review of research on teacher resilience. *Educational Research Review*, 6, 185-207.

Boldrini E., e Sappa, V. (2018) Which difficulties and resources do vocational teachers perceive? An exploratory study setting the stage for investigating teachers resilience in Switzerland, *Teachers and Teaching*.

Brophy, J. E., e Good, T. L. (1986). Teacher behavior and student achievement. In M. Wittrock (Ed.), *Handbook of on teaching* (Vol. 3); (pp. 328-375). New York: Macmillan.

Brunetti, G.J. (2006). Resilience under fire: perspectives on the work of experienced, inner city high school teachers in the United States. *Teaching and Teacher Education*, 22, 812-825.

Day, C., e Gu, Q. (2014). *Resilient teachers, resilient schools: Building and sustaining quality in testing times*. Oxford, UK: Routledge

Hof, S., e Leiser, M. S. (2014). Teaching in vocational education as a second career. *Empirical research in vocational education and training*, 6(1), 8.

Howard S. e Johnson, B. (2004). Resilient teachers: resisting stress and burnout, *Social Psychology of Education* 7, 399-420.

Kunter, M., Tsai, Y.-M., Klusmann, U., Brunner, M., Krauss, S., e Baumert, J. (2008). Students' and mathematics teachers' perceptions of teacher enthusiasm and instruction. *Learning and Instruction*, 18(5), 468-482.

Kunz Heim, D., Sandmeier, A., e Krause, A. (2014). Negative Beanspruchungsfolgen bei Schweizer Lehrpersonen. *Beiträge zur Lehrerinnen- und Lehrerbildung* 32(2), 280-295.

Masten, A. S. (2001). Ordinary magic. Resilience process in development. *American Psychologist*, 56(3), 227-338.

OECD (2011) *Building a high-quality teaching profession: Lessons from around the world*. Paris: OECD.

Sappa, V. e Boldrini, E. (2018a) Resilienza degli e delle insegnanti della formazione professionale. Rapporto Finale. Lugano: IUFFP.

Sappa V. e Boldrini E. (2018b) La resilienza degli insegnanti nel settore professionale in Svizzera: diverse risorse contribuiscono al mantenimento del benessere, *Scuola Ticinese*, 4(331), 34-36.

Sappa, V. e Boldrini E. e Barabasch A. (in stampa) Teachers' Resilience in Vocational Education and Training (VET) In S. McGrath, Papier J., Mulder M. e Suart R. (Eds) *In International Handbook of Vocational Education and Training for the Changing World of Work*, Springer.

Sappa, V., Boldrini, E., Leumann, S., e Barabasch, A. (2016). Resilienz und Wohlbefinden: Studie mit Berufsfachschullehrpersonen in der Schweiz. *Folio*, 6, 30-32.

Studer, R., e Quarroz, S. (2017). *Enquête sur la santé des enseignants romands*. Epalinges: Institut universitaire romand de Santé au Travail.